

L'INCHIESTA DI BRESCIA



Il pubblico ministero della Procura di Brescia Fabio Salamone

Di Pietro a giudizio? Decisione fra due mesi Salamone: non l'ho fermato io

La richiesta di rinvio a giudizio per Antonio Di Pietro hanno fermato i suoi progetti politici. Il pm Fabio Salamone «Di Pietro si è fermato da solo, quando ha lasciato la toga. Il magistrato ha respinto le accuse rivoltegli da più parti e ha confermato il giudizio positivo su Mani Pulite».

di rinvio a giudizio? Ha detto che... Guardi. Non mi interessa cosa ha detto ai giornalisti il dottor Borrelli. A me interessa quello che egli ha detto a noi quando è stato ascoltato come testimone. Allora gli atti saranno depositati quando il processo si farà. Se si farà, si conoscerà il pensiero del procuratore Borrelli che non si è mai sottratto ad alcuna domanda.

MARCO BRANDO

MILANO. Dottor Fabio Salamone, adesso c'è chi dice che, grazie alle vostre richieste di rinvio a giudizio, è stato trovato il modo di fermare i progetti politici di Antonio Di Pietro. La sua risposta?

Mi pare che il dottor Antonio Di Pietro si sia fermato da solo. È lui che ha lasciato la toga.

Elio Veltri, portavoce di Di Pietro, ha fatto un commento ancora più duro: «Borsellino e Falcone sono stati uccisi, a Di Pietro è andata meglio: finirà solo sotto processo». Cosa ne pensa?

Veltri, quando parla di Borsellino e Falcone, dovrebbe prima sciacquarsi la bocca con l'aceto.

Il pubblico ministero di Brescia Fabio Salamone ieri mattina non ha usato mezzi termini per commentare le reazioni alle richieste di rinvio a giudizio per Antonio Di Pietro avanzate da lui e dai suoi colleghi Silvio Bonifigi. Soprattutto quel paragone fatto da Veltri tra Di Pietro, Falcone e Borsellino lo ha fatto sobbalzare. Salamone siciliano come i due giudici uccisi dalle cosche mafiose si vanta di essere stato loro amico. Una grande fotografia dei magistrati occupa la parete del suo ufficio al secondo piano del palazzo di giustizia bresciano.

Dottor Salamone, a parte le polemiche, le richieste di rinvio a giudizio per Di Pietro mettono in una luce diversa tutta l'inchiesta Mani Pulite? Lei ha sempre detto che è un'indagine occulta.

E lo ripeto. Mani Pulite non c'entra con la nostra inchiesta. Non dovevamo e non volevamo fare un'indagine sull'indagine Mani Pulite che non è stata certo condizionata da noi.

L'avvocato Carlo Taormina - difensore del generale della Fi-

nanza Giuseppe Cerchiello e di Giancarlo Gorrini, entrambi accusatori di Di Pietro - ha sostenuto che il peggio per Di Pietro deve ancora venire e che adesso il procuratore della repubblica di Milano dovrebbe fare chiarezza su tutta l'operazione Mani Pulite.

Dico al professor Taormina che se ci sono persone che sanno che sono a conoscenza di fatti specifici, hanno il dovere civico di venire da noi per testimoniare. È invece inutile parlare per supposizioni o millantare la conoscenza di fatti che non si conoscono bene.

C'è stata piena identità di vedute tra lei e il suo collega Silvio Bonifigi nel giungere alla definizione delle richieste di rinvio a giudizio?

C'è stato ovviamente un confronto. Ma alla fine siamo giunti ad una conclusione unitaria. Vorrei comunque sottolineare che a Milano hanno costituito un pool qui a Brescia appena una coppia.

C'è comunque chi ha fatto notare la coincidenza tra la clamorosa conclusione delle vostre inchieste e un periodo politicamente delicato, un clima quasi settoriale...

Per chi fa il nostro lavoro l'unica difesa consiste nel non preoccuparsi delle conseguenze politiche. Anche perché se una volta si tentava di non far combaciare le conclusioni delle inchieste con le scadenze elettorali, oggi non è possibile.

Perché? Perché in Italia siamo sempre in emergenza elettorale.

Ha letto cosa ha detto il procuratore Borrelli ai giornalisti nel commentare le vostre richieste



Brogna (Fi): se la legge fosse uguale per tutti dovrebbe stare in galera

L'onorevole Gian Piero Brogna (Forza Italia) ha così commentato la richiesta di rinvio a giudizio per Di Pietro decisa dalla Procura di Brescia: «La legge non è uguale per tutti. Se nei confronti di Di Pietro fossero stati usati i metodi adottati nel recente passato dai pool milanesi, oggi l'ex magistrato più famoso d'Italia sarebbe in galera per le stesse ragioni che portarono alla morte di Gabriele Cagliari (il presidente dell'Eni suicidatosi in una cella, di San Vittore ndr). Non solo, ma i suoi capi sarebbero coinvolti nell'inchiesta. Un fine investigatore come Francesco Saverio Borrelli, infatti, ha detto ancora Gian Piero Brogna toccando un tasto che altri parlamentari di Forza Italia, come il presidente della commissione Giustizia della Camera Tiziana Malolo, hanno già fatto - non poteva non sapere. Per il resto, nel rispetto della procedura, attendiamo il pronunciamento del Gip. Per ora c'è solo una richiesta dell'accusa. E fin quando non c'è un giudizio siamo tutti innocenti».

Una inchiesta su denuncia di Cusani. Ieri ascoltato Tradati che smentì pressioni dei pm Indagati anche Colombo, Greco e Davigo?

I pm di Mani Pulite Colombo, Greco e Davigo potrebbero essere stati iscritti a Brescia nel registro degli indagati. Un atto dovuto a quanto pare dopo la denuncia presentata da Sergio Cusani per quel che riguarda le confidenze ricevute da Giorgio Tradati, cassiere ombra di Craxi. Il pm bresciano Di Martino ha ammesso che c'è un'inchiesta ma non ha voluto confermare se i tre pm milanesi sono indagati. Ieri interrogato Tradati.



Piercamillo Davigo Agf. Francesco Greco Lanzi

MILANO. Altre preoccupazioni largate Brescia per i magistrati di Mani Pulite ad appena 24 ore dalla notizia delle richieste di rinvio a giudizio per Antonio Di Pietro? «No comment» - ieri sera il pubblico ministero bresciano Roberto Di Martino che in questo periodo svolge la funzione di procuratore della repubblica - non ha voluto commentare la voce che i pm milanesi Giorgio Colombo, Francesco Greco e Piercamillo Davigo sarebbero stati iscritti nel registro degli indagati. Il magistrato ha comunque confermato che esiste l'inchiesta per cui i nomi dei tre magistrati potrebbero essere effettivamente finiti su quel registro. Una conseguenza che sarebbe stata provocata dalla denuncia

presentata dal finanziere Sergio Cusani. Secondo quest'ultimo i tre pm milanesi avrebbero esercitato pressioni su Giorgio Tradati, amico di Bettino Craxi ed ex titolare dei conti svizzeri craxiani su cui hanno anche i miliardi binnest. Malgrado Tradati abbia sempre negato di aver subito pressioni, Cusani ha sostenuto di aver appreso proprio da lui che Davigo, Colombo e Greco avrebbero cercato di farlo andare in Svizzera per recuperare carte relative al presunto finanziamento illecito della Fininvest al Psi.

Costui riferì che il 17 marzo 1995 a Brescia Tradati è stato ascoltato a Brescia dal pm Di Martino come testimone indagato in un procedimento connesso quello milanese. Ha fornito la sua versione che, salvo colpi di scena, dovrebbe smentire di nuovo quella di Sergio Cusani. Dopo alcuni giorni trascorsi in carcere alla fine di novembre Tradati aveva aperto davanti agli inquirenti milanesi un altro inquietante capitolo. Il protagonista vittima lui stesso che da un anno si autoaccusa di essere stato il cassiere ombra di Craxi. Il suggeritore, Sergio Cusani, finanziere amico di Craxi, nemico giurato di Mani Pulite, già condannato nei processi su Enimont ed Eni Sat.

Una storia raccontata dagli stessi avvocati di Tradati, Carlo Galli e Giuseppe Iannaccone, che tennero un'accompagnato il loro cliente anche a Brescia. Cusani nel marzo scorso avrebbe cercato di convincere Tradati a non raccontar più ai pm di Mani Pulite la storia dei conti e dei miliardi. Quella dell'affare Fininvest Psi - Tradati respinse quelle pressioni - hanno detto gli avvocati - e ha ribadito a verbale di non averne mai subite dai pm. Anche Sergio Cusani aveva subito negato di aver mai fatto pressioni su Tradati. «Venne sotto casa mia. Si difese spaventato soprattutto per il suo patrimonio e per problemi fiscali. Mi disse che gli inquirenti gli stavano addosso e che gli avevano assegnato il compito di andare in Svizzera perché lui sapeva come entrare in banca e come tirare fuori delle carte che guardavano il proprietario del Milan (Berlusconi ndr) amico del suo amico di Hamamel (Craxi ndr). Tradati mi fece capire che aveva paura e voleva cambiare difensore. Io gli dissi se non c'era nulla non ti preoccupare e tentai alla lunga».

Small news snippets including 'Gli amici dell'Unità sono vicini a Mario Dondoro per la scomparsa della sua compagna' and 'I colleghi e i compagni dipendenti dell'Inps colpiti dalla notizia dell'improvvisa scomparsa del compagno'.

Advertisement for 'L'ARCI CACCIA su TELEVIDEO a pag. 723' with contact information for the national office in Rome.

Subscription offer for 'l'Unità' magazine.

Advertisement for 'COMUNE DI GARBAGNATE MILANESE' regarding a public tender for cleaning services.

Advertisement for 'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA' regarding a private bidding process for cleaning services.

Large advertisement for 'Fino a ieri non sapevo cosa fosse la Spina Bionda ora lo so. Non è uno scherzo.' featuring a woman's face and a bottle of wine.